

LINEA GUIDA

Come preparare IFS Supply Chain Processes Check



Contatti degli uffici IFS

GERMANIA

IFS Office Berlin
Am Weidendamm 1A
DE - 10117 Berlin
Telefono: +49 (0)30726105374
E-mail: info@ifs-certification.com

ITALIA

IFS Office Milan
Federdistribuzione
Via Albricci 8
IT - 20122 Milan
Telefono: +39 0289075150
Email: ifs-milano@ifs-certification.com

POLONIA | EUROPA CENTRO-ORIENTALE

IFS Representative CEE &
CEE Market Development Manager Agnieszka Wryk
IFS Representative CEE Marek Marzec
ul. Serwituty 25
PL - 02-233 Warsaw
Telefono: +48 451136888
Email: ifs-poland@ifs-certification.com

REPUBBLICA CECA

IFS Representative Miroslav Šuška
Telefono: +420 603893590
Email: msuska@qualifood.cz

BRASILE

IFS Office Brazil
Rua Joaquim Nabuco 490
BR - 79200-000 Aquidauana / MS Brazil
Telefono: +55 67981514560
Email: cnowak@ifs-certification.com

AMERICA DEL NORD

IFS Representative Pius Gasser
Telefono: +1 4165642865
Email: gasser@ifs-certification.com

FRANCIA

IFS Office Paris
14 rue de Bassano
FR - 75016 Paris
Telefono: +33 140761723
Email: ifs-paris@ifs-certification.com

SPAGNA

IFS Representative Beatriz Torres Carrió
Telefono: +34 610306047
Email: torres@ifs-certification.com

UNGHERIA

IFS Representative László Gyórfi
Telefono: +36 301901342
Email: gyorfi@ifs-certification.com

TURCHIA

IFS Representative Ezgi Dedebas Ugur
Telefono: +90 5459637458
Email: ifs-turkiye@ifs-certification.com

ROMANIA

IFS Representative Ionut Nache
Telefono: +40 722517971
Email: ionut.nache@inaq.ro

AMERICA LATINA

IFS Office Chile
Av. Apoquindo 4700, Piso 12,
CL - Las Condes, Santiago
Telefono: +56 954516766
Email: chile@ifs-certification.com

ASIA

IFS Office Asia
IQC (Shanghai) Co., Ltd.
Man Po International Business Center Rm 205,
No. 660, Xinhua Road, Changning District,
CN - 200052 Shanghai
Telefono: +86 18019989451
Email: china@ifs-certification.com
asia@ifs-certification.com

Per domande relative all'interpretazione degli Standard IFS e dei Programmi IFS, si prega di contattare standardmanagement@ifs-certification.com

CONTENUTO

Contenuto	3
Introduzione	4
Approccio di IFS Supply Chain Processes Check	5
1. Considerazioni generali	7
1.1 Sfide nella gestione del rischio della catena di approvvigionamento	7
1.2 Gestione del rischio della catena di approvvigionamento - la trasparenza come elemento chiave.	8
1.2.1 Sfide per la trasparenza della catena di approvvigionamento	9
1.2.2 Migliorare la trasparenza della catena di approvvigionamento.	9
1.3 Gestione dei claim	10
2. IFS Supply Chain Processes Check - Elenco dei requisiti	12
2.1 Governance aziendale e impegno della Direzione	13
2.2 Comunicazione del codice di condotta	14
2.3 Panoramica della catena di approvvigionamento	15
2.4 Analisi della catena di approvvigionamento basata sui rischi	17
2.4.1 Identificazione del rischio	17
2.4.2 Analisi dei pericoli e valutazione del rischio	18
2.4.3 Rivalidazione	19
2.5 Conformità dei partner della catena di approvvigionamento	21
2.5.1 Informare i partner della catena di approvvigionamento sulle disposizioni di legge.	21
2.5.2 Sistema di monitoraggio sulla conformità ai requisiti del cliente	23
2.5.3 Team di gestione del rischio	25
2.5.4 Meccanismo di notifica e procedura di reclamo	25
2.6 Gestione dei claim	26
2.7 Gestione dei dati nella catena di approvvigionamento	27
3. Allegati	30
Allegato 1 - Sviluppo di un codice di condotta per i fornitori (CoC)	30
Allegato 2 - Mappatura della catena di approvvigionamento	31
Allegato 3 - Identificazione del rischio.	32
Allegato 4 - Conduzione dell'analisi dei pericoli e valutazione del rischio	35
Allegato 5 - Gestione dei claim	37
Allegato 6 - Termini e definizioni	39

INTRODUZIONE

Per molti anni, le catene di approvvigionamento sono state costruite con un'attenzione particolare all'efficienza dei costi, ai concetti di just-in-time e alle consegne rapide. Pertanto, la gestione del rischio della catena di approvvigionamento si è concentrata principalmente su questi aspetti. Allo stesso tempo, le catene di approvvigionamento sono state sempre più globalizzate e caratterizzate da volatilità, incertezza, complessità e ambiguità.

Quando si decide di scegliere un fornitore per un determinato prodotto o materia prima, sia a livello locale che all'estero, non contano più solo i tempi di consegna, l'affidabilità e i prezzi. Altri fattori hanno acquisito maggiore importanza, come la posizione geografica, i possibili mezzi di trasporto o gli sviluppi geopolitici. Questi fattori non tradizionali della catena di approvvigionamento devono essere sempre più presi in considerazione durante il processo di ricerca, per limitare i potenziali effetti negativi e i relativi rischi e garantire le forniture. Le aziende devono anche assicurarsi che i loro partner commerciali a monte e a valle rispettino gli standard ambientali e sociali, nonché i diritti umani fondamentali e condizioni di lavoro eque. I rischi sono sempre più percepiti al di là dei segmenti 'abituali' della catena di approvvigionamento che ne sono tipicamente interessati. Ad esempio, i rischi legati alla sicurezza informatica, alle nuove tecnologie o alle infestazioni e alle malattie sono sempre più riconosciuti dagli stakeholder, anche se sono meno studiati in letteratura rispetto ad altri tipi di rischio. Questi rischi emergenti richiederanno ulteriore attenzione in futuro.

La percezione del rischio, tuttavia, varia a seconda dei Paesi, dei settori e delle parti interessate, evidenziando la complessità della creazione di una strategia di preparazione coordinata e completa. Ad esempio, all'interno dell'UE, l'Europa meridionale sembra essere più colpita dai rischi biofisici e ambientali, mentre l'Europa orientale e gli Stati membri insulari sembrano essere più colpiti dai rischi operativi della catena di approvvigionamento, mentre la parte sud-orientale dell'UE è più colpita dal rischio socio-culturale e demografico¹.

L'obiettivo di IFS Supply Chain Processes Check (Verifica dei Processi della Catena di Approvvigionamento IFS) è quello di affrontare i vari rischi che si verificano o potrebbero verificarsi nell'approvvigionamento dei prodotti e dei loro ingredienti. La Verifica mira a creare trasparenza e ad analizzare i rischi identificati, monitorandoli con misure adeguate. Conducendo un'analisi completa e sistematica della catena di approvvigionamento, combinata con una valutazione basata sul rischio, le aziende possono gestire efficacemente i rischi, migliorare la trasparenza e garantire pratiche conformi lungo tutta la loro catena di approvvigionamento. Il monitoraggio continuo e gli aggiornamenti regolari dell'analisi sono fondamentali per mantenere la conformità e la resilienza di fronte alle mutevoli condizioni globali.

Inoltre, per supportare la trasparenza della catena di approvvigionamento, IFS ha sviluppato un elenco di materie prime (Commodity List) che le aziende possono utilizzare per gestire le materie prime critiche identificate nell'ambito dell'analisi del rischio e per comunicare ai clienti importanti informazioni sulla catena di approvvigionamento relative a queste materie prime.

1 <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC135290>

APPROCCIO DI IFS SUPPLY CHAIN PROCESSES CHECK

La base di IFS Supply Chain Processes Check è una serie di requisiti generali che si concentrano sulla validazione, sull'implementazione di un sistema fondamentale di gestione dei rischi della catena di approvvigionamento in tutta l'azienda e sul livello di maturità raggiunto.

L'implementazione di un'analisi basata sul rischio della gestione del rischio della catena di approvvigionamento richiede un approccio strutturato per identificare, analizzare e monitorare i rischi. La rivalutazione regolare assicura che il sistema rimanga aggiornato con le modifiche legali e normative, mentre la documentazione delle materie prime critiche nella commodity list fornisce una chiara comprensione delle aree di vulnerabilità nella catena di approvvigionamento.

A tal fine, IFS fornisce un elenco digitale in cui le materie prime critiche identificate, selezionate da un elenco predefinito, sono documentate e condivise con i clienti, al fine di migliorare la trasparenza all'interno della catena di approvvigionamento.

L'auditor verificherà se i requisiti sono stati soddisfatti dall'azienda, ossia se è stata implementata una politica, se è stato creato un codice di condotta per i fornitori e se l'azienda ha istituito un'analisi dei rischi sistematica e misure di monitoraggio basate su una catena di approvvigionamento mappata e trasparente. Inoltre, l'auditor verificherà se l'elenco delle materie prime contiene le materie prime predefinite che vengono gestite o prodotte dall'azienda.

Nel caso in cui l'azienda abbia fatto determinati claim sui propri prodotti in merito ad aspetti sanitari, sociali o ambientali, l'auditor verificherà che l'azienda abbia condotto una valutazione del rischio e implementato un sistema di verifica di tali claim.

Come ultima fase, l'auditor verificherà quali sistemi l'azienda utilizza per il trasferimento dei dati tra i partner della catena di approvvigionamento e come viene garantita la tempestività dei dati rilevanti.

Circa questa linea guida:

Questa linea guida contiene le aspettative di base sull'implementazione dei requisiti. Per ogni sezione, ci sono spiegazioni sui requisiti pertinenti ("Cosa significa"), nonché le aspettative su ciò che l'azienda dovrebbe avere in atto ("Evidenze") per dimostrare la conformità e ciò che l'auditor richiede durante la Verifica IFS Supply Chain Processes Check. Un "deve" è considerato come una chiara aspettativa di conformità al requisito. La non conformità comporterà un punteggio inferiore per il requisito specifico.

Poiché l'argomento è nuovo per la maggior parte delle piccole e medie imprese (PMI), nell'Allegato sono riportate delle guide pratiche per fornire indicazioni sugli approcci di buone prassi su come l'azienda può implementare i requisiti, come ad esempio sviluppare un codice di condotta per i fornitori, mappare la catena di approvvigionamento, identificare i rischi, condurre un'analisi dei pericoli e una valutazione del rischio, istituire misure di monitoraggio e condurre una valutazione del rischio per i claim. Queste guide pratiche non sono obbligatorie, ma devono piuttosto servire da supporto durante l'implementazione dei requisiti.

1



1. Considerazioni generali

1.1 Sfide nella gestione del rischio della catena di approvvigionamento

Affrontare le sfide della gestione del rischio della catena di approvvigionamento (SCRM) è un compito complesso, essenziale per il funzionamento efficace ed efficiente delle moderne catene di approvvigionamento. Ad esso sono associate le seguenti sfide:

1. Complessità nelle catene di approvvigionamento globali:

In un mondo sempre più globalizzato, le catene di approvvigionamento possono estendersi su più Paesi e continenti, intrecciando vari sistemi legali, culturali ed economici. Questa rete globale, pur essendo vantaggiosa per l'espansione degli affari e la riduzione dei costi, introduce anche delle complessità. Complessità che includono diversi requisiti normativi, instabilità politiche e varie sfide logistiche. Gestire efficacemente queste complessità richiede una comprensione approfondita delle dinamiche commerciali internazionali e la capacità di navigare in diversi contesti normativi.

2. Gestione dei dati e qualità:

Il successo della gestione del rischio della catena di approvvigionamento si basa molto sulla qualità e sulla tempestività dei dati. Dati accurati e in tempo reale sono fondamentali per prendere decisioni consapevoli e anticipare le potenziali interruzioni. Tuttavia, la raccolta, l'elaborazione e l'analisi di grandi quantità di dati pongono sfide significative, soprattutto nel garantire l'integrità e la sicurezza dei dati. La sfida non consiste solo nel raccogliere questi dati, ma anche nell'interpretarli in modo efficace per ottenere approfondimenti significativi.

3. Cambiamento del panorama dei rischi:

Il panorama dei rischi è in continua evoluzione, con nuove minacce che emergono regolarmente. Le minacce alla sicurezza informatica, ad esempio, rappresentano un rischio significativo per l'infrastruttura digitale nelle catene di approvvigionamento. Il cambiamento climatico introduce anche nuovi rischi ambientali, influenzando l'approvvigionamento, la produzione e la logistica. Adattarsi a questi cambiamenti richiede agilità e un approccio proattivo nella gestione del rischio, oltre a rimanere al passo con le tendenze emergenti e i progressi tecnologici.

4. Allocazione delle risorse:

L'implementazione di strategie efficaci di gestione del rischio della catena di approvvigionamento richiede spesso un investimento significativo in termini di tempo, finanze e risorse umane. Le organizzazioni devono bilanciare questi investimenti con altre priorità aziendali. La sfida consiste nel convincere gli stakeholder del valore a lungo termine del SCRM (supply chain risk management-gestione del rischio della catena di approvvigionamento) nell'assicurarsi risorse adeguate e nell'allocarle in modo ottimale per ottenere il massimo impatto di mitigazione del rischio.

5. Collaborazione e comunicazione:

Un SCRM efficace richiede la collaborazione e la comunicazione tra i vari reparti dell'azienda e con i partner commerciali, come i fornitori, i fornitori di servizi logistici e i clienti. Tuttavia, creare un ambiente collaborativo può essere impegnativo, soprattutto quando si ha a che fare con partner esterni che hanno le loro priorità e i loro sistemi. Garantire una comunicazione perfetta, obiettivi condivisi e strategie di gestione del rischio allineate tra tutte le parti è fondamentale, ma spesso difficile da realizzare.

1.2 Gestione del rischio della catena di approvvigionamento - la trasparenza come elemento chiave

Per ottenere una gestione del rischio della catena di approvvigionamento solida e agile, è necessaria la trasparenza, che si riferisce alla pratica di condividere apertamente le informazioni sul percorso di un prodotto dall'origine al consumatore finale - per gli alimenti, questo è dal produttore al consumatore.

Si tratta di fornire ai clienti informazioni dettagliate sulle varie fasi della produzione, della lavorazione e della distribuzione dei prodotti, nonché sull'approvvigionamento delle materie prime e sull'utilizzo delle tecniche di produzione.

Per ottenere la trasparenza, le aziende devono innanzitutto "mappare" la loro catena di approvvigionamento, ossia raccogliere e analizzare i dati in ogni fase della catena di approvvigionamento. Questo include informazioni sull'origine delle materie prime, sulla lavorazione e sul confezionamento dei prodotti, nonché sul trasporto e sullo stoccaggio delle merci. Le aziende devono anche essere disposte a condividere queste informazioni con i clienti e gli altri stakeholder, attraverso i dati della catena di custodia o canali come le etichette delle confezioni, i siti web e i social media.

Il dettaglio delle interazioni richieste nella catena di approvvigionamento è specifico per l'azienda, ad esempio in base al codice di condotta (requisiti sulle pratiche dei fornitori in materia di conformità ambientale, sociale e di governance) e alla sensibilità delle materie prime all'autenticità del prodotto.

La trasparenza può giovare alle aziende in diversi modi. In primo luogo, può aiutare a creare fiducia e credibilità con i clienti, che sono più propensi ad acquistare prodotti da aziende che sono trasparenti sulle loro operazioni. In secondo luogo, può aiutare le aziende a identificare e affrontare qualsiasi potenziale problema nella catena di approvvigionamento, come le violazioni dei diritti umani o degli standard ambientali o i rischi di frode sui prodotti. Avendo una visione chiara dell'intera catena di approvvigionamento, le aziende possono adottare misure per mitigare questi rischi e migliorare le loro operazioni.



1.2.1 Sfide per la trasparenza della catena di approvvigionamento

Molte aziende hanno difficoltà a ottenere le informazioni di cui hanno bisogno dai loro partner della catena di approvvigionamento a monte e a valle, come fornitori, broker, fornitori di servizi logistici o di stoccaggio. Uno dei motivi è che negli ultimi decenni le catene di approvvigionamento non sono state progettate per essere trasparenti. Le aziende e i fornitori temono che divulgare troppe informazioni possa minare il loro vantaggio competitivo o esporli a critiche. Un altro motivo è che le informazioni rilevanti, come i dettagli delle pratiche della catena di approvvigionamento a monte, potrebbero non essere raccolte o, se esistono, potrebbero non essere complete o essere ambigue.

Raccogliere informazioni dai fornitori può essere un compito impegnativo per le aziende. Alcune delle sfide che possono affrontare includono:

- 1. Mancanza di visibilità:** Quando i prodotti si spostano, può essere difficile tracciarne l'origine e la produzione. I fornitori indiretti possono trovarsi in regioni o Paesi diversi e possono utilizzare metodi di produzione o materiali diversi. Questo può rendere difficile, ad esempio per le aziende di produzione alimentare, ottenere visibilità sull'intera catena di approvvigionamento.
- 2. Risorse limitate:** Raccogliere informazioni da un gran numero di fornitori può essere un compito che richiede tempo e risorse. Le aziende potrebbero non avere il personale o la tecnologia necessari per gestire efficacemente una catena di approvvigionamento complessa.
- 3. Qualità dei dati:** Anche quando le informazioni vengono raccolte, potrebbero non essere accurate o aggiornate. I fornitori più piccoli, più avanti nella catena di approvvigionamento, potrebbero non avere lo stesso livello di risorse o di competenze delle aziende più grandi, il che può portare a errori o incoerenze nei dati.
- 4. Barriere comunicative:** Anche le barriere linguistiche e culturali possono rappresentare una sfida quando si comunica con fornitori di regioni o Paesi diversi. Le incomprensioni o le comunicazioni errate possono causare ritardi o errori nella catena di approvvigionamento.

1.2.2 Migliorare la trasparenza della catena di approvvigionamento

Per superare le suddette sfide è necessario un lavoro di squadra all'interno delle organizzazioni, uno sforzo coordinato da parte di diversi dipartimenti. I team multidisciplinari possono utilizzare gli strumenti e i quadri esistenti per approfondire la comprensione della catena di approvvigionamento dell'azienda.

Le aziende possono adottare le seguenti misure:

- 1. Implementare un programma di coinvolgimento dei fornitori:** Impegnarsi con i fornitori per costruire un rapporto di fiducia e incoraggiarli a condividere le informazioni. Questo può includere incontri regolari o sondaggi per raccogliere informazioni sulle pratiche e sulle prestazioni del fornitore.
- 2. Semplificare il processo:** Sviluppare un processo semplificato per la raccolta di informazioni che sia facile da seguire per i fornitori. Utilizzare un linguaggio chiaro e fornire esempi per far sì che i fornitori comprendano ciò che è richiesto.
- 3. Utilizzare la tecnologia:** Utilizzare la tecnologia, come i portali dei fornitori o gli strumenti di raccolta dati automatizzati, per semplificare il processo di raccolta delle informazioni.
- 4. Stabilire aspettative chiare:** Comunicare chiaramente le aspettative dei fornitori in merito alla qualità e all'accuratezza delle informazioni che forniscono.
- 5. Audit e monitoraggio:** Monitorare la catena di approvvigionamento e i fornitori per garantire che rispettino gli standard richiesti e per identificare eventuali aree di miglioramento.

1.3 Gestione dei claim

Negli ultimi anni, c'è stata una crescente richiesta di trasparenza nell'industria alimentare, con i consumatori sempre più interessati alla provenienza e alla produzione degli alimenti che consumano. Lo si può notare dalla presenza sempre più massiccia di indicazioni di prodotto sul mercato, che evidenziano l'origine delle materie prime, come la DOP (Denominazione di Origine Protetta), il tipo di lavorazione che viene effettuata in agricoltura, come il biologico, o i criteri di benessere sociale che vengono impiegati nella produzione della materia prima, come il commercio equo e solidale.

I claim ambientali come "eco-friendly" o "sostenibile" possono attirare i consumatori che sono consapevoli dell'impatto ambientale dei prodotti. Le indicazioni sociali sui prodotti, come "Fairtrade", "di provenienza etica", o "socialmente responsabile", sono fondamentali per i marchi che vogliono dimostrare il loro impegno nei confronti di questioni sociali come i salari equi, i diritti dei lavoratori e le catene di approvvigionamento etiche. Tuttavia, queste affermazioni comportano dei rischi, tra cui l'adempimento normativo, lo scetticismo dei consumatori e il danno alla reputazione, se le affermazioni non sono adeguatamente comprovate.

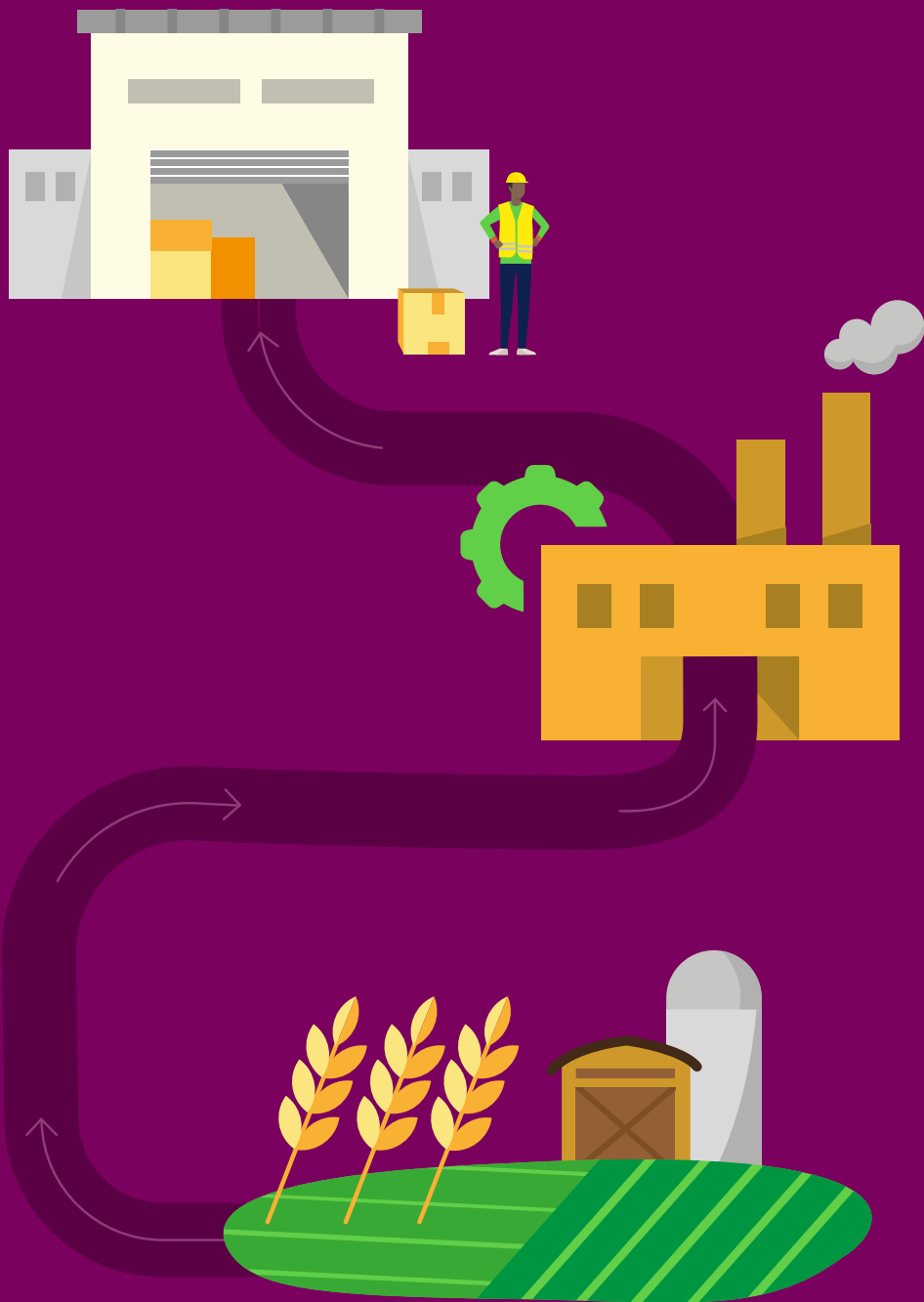
Le indicazioni tendono anche a comportare un premio di prezzo - prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali o olio extra vergine di oliva proveniente da un Paese/regione specifica rispetto a un olio di oliva non specificato.

Garantire l'integrità del prodotto per queste indicazioni e prodotti è particolarmente importante per la fiducia dei clienti. Se un claim si rivela falso, i clienti si sentono ingannati e sono turbati a livello emotivo, piuttosto che "semplicemente" lamentarsi di prodotti di scarsa qualità.

Inoltre, le aziende sono sottoposte a pressioni per divulgare informazioni sulle loro catene di approvvigionamento da parte di governi e ONG e la mancata divulgazione può comportare danni alla reputazione. Molte aziende hanno adottato la trasparenza come elemento chiave della gestione della loro catena di approvvigionamento, per soddisfare queste richieste e garantire una verifica continua delle affermazioni sui prodotti.

Pertanto, la gestione dei claim è stata introdotta in IFS Supply Chain Processes Check, per incorporare questo importante argomento nell'approccio generale della catena di approvvigionamento sulla trasparenza e l'integrità del prodotto.

2



2. IFS Supply Chain Processes Check - Elenco dei requisiti

REQ NO	DOMANDE
1	1 Governance aziendale e impegno della Direzione
1.1	La Direzione ha incluso nella politica aziendale un sistema per la gestione del rischio della catena di approvvigionamento.
1.2	La politica di gestione del rischio della catena di approvvigionamento è nota ai dipendenti dei reparti interessati ed è suddivisa in obiettivi misurabili per i rispettivi reparti.
2	Comunicazione del codice di condotta
2.1	L'azienda ha sviluppato un codice di condotta per i partner della catena di approvvigionamento, che si basa sui 10 principi del Global Compact delle Nazioni Unite.
2.2	Il codice di condotta viene comunicato ai dipendenti e ai partner della catena di approvvigionamento interessati e confermato dai partner della catena di approvvigionamento.
3	Panoramica della catena di approvvigionamento
3.1	Per l'azienda è disponibile un'analisi aggiornata e sistematica della catena di approvvigionamento che mostra la posizione dell'azienda in questa catena.
3.2	L'analisi della catena di approvvigionamento è basata sui rischi al fine di identificare i partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e nella distribuzione dei prodotti.
4	Analisi della catena di approvvigionamento basata sui rischi
4.1	L'azienda dispone di un sistema per identificare i rischi potenziali all'interno della propria catena di approvvigionamento.
4.2	Viene condotta un'analisi dei pericoli per tutti i pericoli possibili e previsti e i rischi identificati vengono documentati.
4.3	Una rivalutazione, che tenga conto degli sviluppi attuali e dei regolamenti normativi, viene effettuata almeno una volta entro un periodo di 12 mesi o ogni volta si verificano cambiamenti significativi.
4.4	L'azienda deve compilare la commodity list da sottoporre a valutazione preliminare, utilizzando l'elenco predefinito delle materie prime critiche, se applicabile.
5	Conformità dei partner della catena di approvvigionamento
5.1	I partner della catena di approvvigionamento sono informati sulle disposizioni di legge da rispettare. (ad esempio, CSDDD).
5.2	L'azienda ha introdotto un sistema di monitoraggio dei partner della catena di approvvigionamento per quanto riguarda la conformità ai requisiti del cliente. La selezione dei partner e la frequenza del monitoraggio sono basate sul rischio.
5.3	L'azienda ha implementato un meccanismo di notifica e una procedura di reclamo per registrare le non conformità dei partner della catena di approvvigionamento.
6	Gestione dei claim
6.1	L'azienda ha effettuato una valutazione del rischio per i claim utilizzati.
6.2	Sulla base della valutazione del rischio, l'azienda ha introdotto un sistema di verifica dei claim utilizzati.
7	Gestione dei dati nella catena di approvvigionamento
7.1	Deve essere predisposto un efficace sistema di gestione dei dati che garantisca l'affidabilità dei dati per i sistemi verticali, trasmessi sia elettronicamente che manualmente.

2.1 Governance aziendale e impegno della Direzione

1	1 Governance aziendale e impegno della Direzione
1.1	La Direzione ha incluso nella politica azienda un sistema per la gestione del rischio della catena di approvvigionamento.
1.2	La politica di gestione del rischio della catena di approvvigionamento è nota ai dipendenti dei reparti interessati ed è suddivisa in obiettivi misurabili per i rispettivi reparti.

Che cosa significa?

- La gestione del rischio della catena di approvvigionamento inizia con la definizione di politiche all'interno dell'intera azienda. Una politica aziendale stabilisce le basi fondamentali per lo sviluppo a lungo termine dell'azienda. Oltre a fattori generali e già ben noti e consolidati quali l'orientamento al cliente, la garanzia della conformità legale, l'orientamento alla sicurezza dei prodotti e alla qualità, è importante includere anche politiche riguardanti la catena di approvvigionamento e i partner commerciali. Tali politiche devono includere chiari obiettivi di sviluppo a lungo termine per quanto riguarda l'affidabilità dei fornitori, la trasparenza e le tematiche del dovere di diligenza (come la conformità etica, cioè mitigare gli impatti negativi sui diritti umani durante l'approvvigionamento di materie prime o di prodotti semilavorati e mitigare ed eliminare gli impatti ambientali negativi).
- È importante sensibilizzare tutti i dipendenti interessati alle politiche definite e sensibilizzarli sugli effetti del loro lavoro. Una volta compresi i propri ruoli e le proprie responsabilità, i dipendenti saranno in grado di incorporare le politiche nel loro modo di lavorare. A tal fine, è necessario identificare i reparti e i dipendenti interessati dalle politiche stabilite, per garantire che tutti i soggetti coinvolti nelle attività della catena di approvvigionamento possano agire di conseguenza. Un esempio di dipartimenti che possono essere interessati da tematiche del dovere di diligenza si trova nella **Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile**.
- Sulla base delle politiche attuate, devono essere definiti e monitorati obiettivi misurabili. Gli obiettivi misurabili sono essenziali per valutare i progressi: quando un obiettivo è specifico e misurabile, può essere monitorato e valutato meglio, ed è più probabile che venga raggiunto.
- Uno strumento utile per stabilire obiettivi misurabili è l'approccio "SMART", che significa che un obiettivo deve basarsi sui seguenti parametri: **S**pecifico, **M**isurabile, **A**raggiungibile, **R**ilevante e **T**Basato sul tempo.

Esempio di obiettivo misurabile:

- *Inserimento e approvazione di un fornitore alternativo per i chicchi di caffè (arabica) dal Nicaragua, con una consegna minima di 3,5 tonnellate fino al terzo trimestre del 2025.*
- *Adesione e partecipazione attiva all'iniziativa multistakeholder "SustainabilityForFood e. V." fino alla fine del 2025.*
- È necessario identificare e assegnare i reparti che sono responsabili del raggiungimento di determinati obiettivi, o che ne sono interessati, e garantire la loro consapevolezza al riguardo. I dipendenti sono quindi in grado di lavorare per raggiungere questi obiettivi, aumentando così la probabilità di raggiungerli.

Evidenza

- Politica aziendale scritta o dichiarazione/i di politica, che includa chiaramente una descrizione dell'approccio dell'azienda alla gestione del rischio della catena di approvvigionamento, comprese le dichiarazioni sugli obiettivi a lungo termine in materia di cooperazione, trasparenza e dovere di diligenza con i partner commerciali lungo la catena di approvvigionamento (a monte e a valle).

- RegISTRAZIONI su come sono stati identificati i reparti rilevanti all'interno dell'azienda (come acquisti/approvvigionamento, qualità, logistica, legale/conformità, ecc.)
- Le regISTRAZIONI della comunicazione della politica aziendale o delle dichiarazioni sulla politica ai dipendenti, ad esempio come parte di una newsletter, di una intranet, come parte dell'inserimento dei nuovi dipendenti (la politica deve essere prontamente disponibile per i dipendenti in più lingue, se necessario).
- Politiche o - da esse derivate - un codice di condotta interno l'azienda, con regISTRAZIONI delle comunicazione ai dipendenti, che devono essere disponibili in più lingue, se necessario.
- Aggiornamenti / versioni e progressi della politica negli ultimi anni.
- Documenti con informazioni sugli obiettivi e i KPI stabiliti all'interno dell'azienda in relazione alla politica, ad esempio documenti strategici, aggiornamenti sulle prestazioni/rapporti, compresa l'assegnazione al reparto o ai reparti interessati.



2.2 Comunicazione del codice di condotta

2	Comunicazione del codice di condotta
2.1	L'azienda ha sviluppato un codice di condotta per i partner della catena di approvvigionamento, che si basa sui 10 principi del Global Compact delle Nazioni Unite.
2.2	Il codice di condotta viene comunicato ai dipendenti e ai partner della catena di approvvigionamento interessati e confermato dai partner della catena di approvvigionamento.

Che cosa significa?

- Il codice di condotta del fornitore (CoC) è uno strumento importante nell'ambito della gestione della catena di approvvigionamento, per informare e concordare con i partner della catena di approvvigionamento le regole e i principi da seguire. Creando un codice di condotta per i fornitori, si stabiliscono aspettative chiare per i fornitori/partner, in modo che possano consultarsi e impegnarsi. È ancora più importante quando l'azienda si rifornisce di materiali e prodotti da Paesi in cui le leggi sull'ambiente e/o sui diritti umani e sul lavoro sono carenti o poco rispettate.
- Attraverso il codice di condotta, l'azienda comunica le sue aspettative nei confronti dei suoi fornitori o partner. Come obbligo esterno, il CdC costituisce l'interfaccia tra i valori e gli obiettivi di gestione della catena di approvvigionamento dell'azienda e il comportamento che desidera che i suoi fornitori attuino. Un CoC di solito si rivolge ai fornitori diretti.
- I 10 principi del Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC) devono essere considerati come punto di partenza per la copertura degli aspetti ambientali e dei diritti umani all'interno del codice di condotta dei fornitori. L'UNGC è un'iniziativa politica strategica per le aziende che si impegnano ad allineare le proprie operazioni e strategie con dieci principi universalmente accettati nelle aree dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e della lotta alla corruzione. I dieci principi del Global Compact delle Nazioni Unite derivano da:
 - La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
 - La Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e i Diritti Fondamentali sul Lavoro
 - La Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo
 - La Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione

- Una volta stabilito o adattato il codice di condotta per i fornitori, la comunicazione deve essere fatta a tutte le parti interessate, ossia tutti i fornitori, i prestatori di servizi e i dipendenti dell'azienda, che sono interessati dalle regole e dai principi del CdC. Il metodo di comunicazione può variare e deve essere in linea con le procedure generali dell'azienda.
- L'azienda deve chiedere conferma del CoC ai partner della catena di approvvigionamento per garantire che le regole e i principi siano riconosciuti e compresi. A tal fine, l'azienda dovrà sviluppare metodi di comunicazione convenienti con i propri partner commerciali, in conformità ai requisiti del capitolo 2.7 Gestione dei dati nella catena di approvvigionamento.

Evidenza

- Versione scritta del codice di condotta del fornitore, che includa almeno i 10 principi dell'UNGC (o un numero maggiore di principi relativi ai diritti umani e alle tematiche ambientali).
- Le registrazioni della formazione dei dipendenti o dei colloqui con il personale, i verbali delle riunioni che contengono i contenuti della comunicazione del codice di condotta nella sua versione più recente.
- Conferma scritta dei partner della catena di approvvigionamento che il CoC (nella sua versione corrente) è riconosciuto e confermato (questo può essere fatto con diversi mezzi, ad esempio in modo digitale tramite uno strumento di gestione della catena di approvvigionamento o una firma digitale o una versione stampata).

Una guida pratica su come sviluppare un codice di condotta per i fornitori si trova nell'Allegato 1.



2.3 Panoramica della catena di approvvigionamento

3	Panoramica della catena di approvvigionamento
3.1	Per l'azienda è disponibile un'analisi aggiornata e sistematica della catena di approvvigionamento che mostra la posizione dell'azienda in questa catena.
3.2	L'analisi della catena di approvvigionamento è basata sui rischi, al fine di identificare i partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e nella distribuzione dei prodotti.

Che cosa significa?

- L'azienda deve mantenere una panoramica dettagliata e regolarmente aggiornata della sua intera catena di approvvigionamento, che comprenda l'identificazione di tutti i fornitori, distributori e altri stakeholder coinvolti nella produzione e lavorazione, nella logistica e nella distribuzione dei suoi prodotti. Questa analisi deve indicare chiaramente la posizione dell'azienda all'interno di questa rete.
- L'obiettivo è avere una mappa trasparente e completa della catena di approvvigionamento, dal rifornimento delle materie prime alla consegna del prodotto finale. Per avere una visione d'insieme della catena di approvvigionamento dei semilavorati o delle materie prime acquistate, l'azienda deve mappare (tramite un diagramma di flusso o simile) per ogni prodotto finale che vende, tutti i partner della catena di approvvigionamento a monte e a valle, compreso il loro ruolo associato al prodotto.
- Nel caso in cui l'ingrediente di un prodotto provenga da diversi fornitori o la distribuzione sia effettuata da diversi fornitori di servizi logistici, è necessario progettare una visualizzazione per ottenere una visione completa dei diversi partner.

- L'azienda deve condurre una valutazione basata sul rischio della propria catena di approvvigionamento, concentrandosi sull'identificazione dei partner che possono presentare rischi operativi, economici, politici, ambientali, sociali o rischi di sicurezza informatica (vedere Allegato 3, elenco dei fattori di rischio).
- L'analisi deve evidenziare le aree di preoccupazione in relazione al fornitore e loro ubicazione, come le violazioni dei diritti umani, gli impatti ambientali o l'instabilità economica. La definizione delle priorità delle aree ad alto rischio consente all'azienda di intraprendere azioni preventive e di garantire la conformità agli standard di sostenibilità, normativi ed etici.
- Il tipo di analisi della catena di approvvigionamento può variare, in quanto sono disponibili molti strumenti diversi e la scienza si sta ancora adattando all'evoluzione dei requisiti della catena di approvvigionamento che le aziende devono affrontare, in particolare ora che il dovere di diligenza ESG deve essere preso in considerazione anche nella gestione del rischio della catena di approvvigionamento. Tuttavia, le fasi chiave di un'analisi della catena di approvvigionamento sono l'identificazione dei rischi, l'analisi dei pericoli e la valutazione dei rischi, che devono essere rispettate.
- Per soddisfare i requisiti si possono utilizzare metodologie di valutazione del rischio più elaborate o avanzate, come il Modello di Gestione del Rischio PPRR o il Modello di Gestione del Rischio Aziendale (ERM), purché si basino su un approccio sistematico e includano le fasi principali. Per favore faccia riferimento all'Allegato 3 per maggiori informazioni.

Una guida pratica per sviluppare un sistema di mappatura della catena di approvvigionamento si trova nell'Allegato 2.

Evidenza

- Un'analisi documentata della catena di approvvigionamento che includa lo stato attuale dei fornitori e dei fornitori di servizi e che sia basata su una metodologia di gestione dei rischi.
- Registros sull'identificazione del flusso di prodotti (dall'approvvigionamento al cliente), compresa l'identificazione dei diversi partner della catena di approvvigionamento (produzione, distribuzione o fornitori di servizi).
- Profili dettagliati di ciascun partner della catena di approvvigionamento, come identificato nella valutazione del rischio, comprese le certificazioni e le registrazioni di conformità.
- Copie dei contratti con i fornitori con clausole sulla sostenibilità, sui diritti umani e sulla responsabilità ambientale.
- Dati storici sulle prestazioni dei fornitori, che mostrino la conformità e le registrazioni di consegna.



2.4 Analisi della catena di approvvigionamento basata sui rischi

4	Analisi della catena di approvvigionamento basata sui rischi
4.1	L'azienda dispone di un sistema per identificare i rischi potenziali all'interno della propria catena di approvvigionamento.
4.2	Viene condotta un'analisi dei pericoli per tutti i pericoli possibili e previsti e i rischi identificati vengono documentati.
4.3	Una rivalutazione, che tenga conto degli sviluppi attuali e dei regolamenti normativi, viene effettuata almeno una volta entro un periodo di 12 mesi o ogni volta si verificano cambiamenti significativi.
4.4	L'azienda deve compilare la commodity list da sottoporre a valutazione preliminare, utilizzando l'elenco predefinito delle materie prime critiche, se applicabile.

2.4.1 Identificazione del rischio

Che cosa significa?

- L'azienda deve stabilire un sistema per identificare e valutare i pericoli potenziali e i relativi rischi associati a tutte le fasi degli ingredienti dei prodotti e alla loro produzione e distribuzione lungo la catena di approvvigionamento. Questi rischi possono includere rischi di continuità delle forniture, rischi di conformità legale, tematiche ambientali o fattori sociali.
- Il sistema deve coprire tutti i componenti e le fasi della catena di approvvigionamento, compresi l'approvvigionamento delle materie prime, il trasporto, la lavorazione, lo stoccaggio e la distribuzione.
- L'azienda è tenuta a sviluppare un quadro di identificazione dei rischi che includa misure e strumenti pertinenti per poter identificare i rischi potenziali, come ad esempio i questionari sui fornitori, il monitoraggio delle fonti di dati esterne, gli audit sui fornitori o la collaborazione con gli stakeholder per raccogliere intuizioni e tendenze.
- L'azienda utilizzerà i fattori di rischio indicati nell'Allegato 3, per raggruppare i rischi specifici nei fattori principali: economico, ambientale, politico, sociale e altri (ad esempio, rischi operativi o di sicurezza informatica e altri possibili rischi che non rientrano negli altri gruppi).
- I risultati delle attività di monitoraggio, nonché il meccanismo di notifica e la procedura di reclamo devono essere presi in considerazione per l'identificazione dei rischi.

Una guida pratica per lo sviluppo di un sistema di identificazione dei rischi si trova nell'Allegato 3.

Evidenza

- Procedura che delinea il processo dell'azienda per l'identificazione, la valutazione e la gestione del rischio potenziale.
- Le registrazioni dei dati storici sui rischi identificati ricevuti attraverso il meccanismo di notifica e il sistema di reclami per alcuni fornitori, compresi i rapporti di audit e i questionari dei fornitori.
- Evidenza di strumenti o software interni o esterni utilizzati per tracciare, valutare e mitigare i rischi della catena di approvvigionamento.

- Le registrazioni del meccanismo di notifica e della procedura di reclamo che delineano nuovi rischi effettivi o potenziali
- Rischi individuati documentati per ogni materia prima in relazione al prodotto per cui viene utilizzata, al fattore di rischio e alla categoria di rischio identificati.

2.4.2 Analisi dei pericoli e valutazione del rischio

Che cosa significa?

- Sulla base della panoramica della catena di approvvigionamento (si veda il capitolo 2.3) e dell'identificazione dei partner commerciali coinvolti nella fornitura di materie prime critiche, l'azienda deve condurre un'analisi dei pericoli e una valutazione del rischio per tutti i prodotti e i loro ingredienti per i quali è stato identificato e classificato un fattore di rischio.
- La valutazione del rischio deve considerare le seguenti due dimensioni: la probabilità di accadimento (probabilità) e il livello di danno potenziale (gravità). Queste due dimensioni possono essere determinate sia qualitativamente che quantitativamente. Le tecniche quantitative possono basarsi su valutazioni statistiche passate o possono essere realizzate con l'aiuto di modelli di simulazione. Tuttavia, per le piccole e medie imprese, può essere difficile determinare dimensioni quantitative su alcuni aspetti, soprattutto quando si stabilisce una gestione del rischio della catena di approvvigionamento.
- La valutazione della probabilità di accadimento (probabilità) e del livello di danno potenziale (gravità) deve risultare in un certo livello di significatività nel determinare se un ingrediente di un prodotto debba essere considerato una materia prima critica.
- Una materia prima è considerata "critica" se la materia prima ha un livello pari o superiore al livello di significatività che l'azienda ha definito per risultare in una materia prima critica. IFS non può prescrivere la priorità del rischio; si tratta di una decisione individuale presa dall'azienda. Tuttavia, il ragionamento alla base di questa decisione deve essere fatto sulla base di un solido giudizio e deve essere documentato. Come guida, molte aziende considerano di natura critica le materie prime con un'importanza complessiva da media a grave.
- L'elenco delle materie prime di pre-valutazione nel IFS Auditor software auditXpress Neo contiene un elenco di materie prime che sono considerate di natura critica per i fattori di rischio economico, sociale, ambientale e politico. Se un'azienda tratta o produce una qualsiasi di queste materie prime, ci si aspetta che venga prestata loro particolare attenzione nell'ambito dell'analisi dei pericoli e della valutazione del rischio.

Una guida pratica sulle fasi e sulle migliori pratiche per condurre un'analisi dei pericoli e una valutazione del rischio è disponibile nell'Allegato 4.

Evidenza

- Procedure che delineano le fasi della metodologia di valutazione del rischio.
- Valutazione del rischio documentata per ogni prodotto o materia prima in cui è stato identificato un fattore di rischio.
- Registrazioni sulle fonti utilizzate dall'azienda per determinare i livelli di probabilità e gravità per ogni fattore di rischio analizzato.
- Rischi finali documentati e livello di significatività generale per le materie prime valutate.
- Decisione documentata su quali materie prime sono considerate critiche

Osservazione: Poiché questa valutazione del rischio è considerata una fase iniziale nell'identificazione delle materie prime critiche, la profondità dell'analisi è limitata. Per condurre un'analisi più elaborata e approfondita su alcuni rischi e lo sviluppo delle relative strategie di mitigazione, si prega di fare riferimento alle seguenti linee guida, a seconda della natura del rischio:

- fare riferimento alla Linea guida per la mitigazione delle frodi sui prodotti IFS (**per i fattori di rischio economico**).
- fare riferimento alla Linea Guida IFS ESG Compliance Check (**per i fattori di rischio ambientali, sociali e politici**).

2.4.3 Rivalidazione

Che cosa significa?

- La rivalidazione di un'analisi della catena di approvvigionamento e della relativa analisi dei pericoli e valutazione del rischio è fondamentale per garantire l'efficacia continua delle strategie di gestione del rischio, soprattutto di fronte all'evoluzione delle condizioni di mercato, dei requisiti normativi e delle sfide ambientali. Si tratta di rivedere e rivalutare l'analisi originale per confermarne l'accuratezza, la rilevanza e l'applicabilità.
- L'azienda deve definire chiaramente lo scopo della rivalidazione (soprattutto per le rivalidazioni effettuate durante l'anno in cui si è verificato un cambiamento significativo). Ciò include specificare quali parti dell'analisi della catena di approvvigionamento devono essere riesaminate e perché. L'obiettivo è determinare se i rischi e le strategie di mitigazione precedentemente identificati sono ancora validi o se sono emersi nuovi rischi.
- L'azienda deve esaminare i dati dell'analisi originale per vedere come gli eventi reali sono confrontati con le previsioni o le aspettative. Occorre identificare le discrepanze, i successi e i fallimenti per capire se le ipotesi o i modelli iniziali erano accurati. L'obiettivo è valutare l'accuratezza delle previsioni dei rischi effettivi e potenziali e la relativa analisi.
- Dovrà essere condotta una nuova valutazione del rischio, per determinare se i rischi si sono evoluti o se ne sono emersi di nuovi. I fattori ambientali, sociali, politici, economici, operativi e di sicurezza informatica devono essere rivalutati. L'obiettivo è determinare se il panorama dei rischi è cambiato a causa, ad esempio, delle prestazioni dei fornitori, delle nuove condizioni di mercato, dei cambiamenti climatici, degli sviluppi geopolitici, delle normative o delle tecnologie.
- In base ai risultati del processo di rivalidazione, l'azienda deve aggiornare i piani di gestione e monitoraggio dei rischi. Ciò include l'affinamento delle strategie di monitoraggio e di risposta alle interruzioni della catena di approvvigionamento, nonché la garanzia di copertura dei nuovi rischi.
- Un cambiamento significativo potrebbe essere un prodotto nuovo o modificato, il cambio di un fornitore chiave, una siccità prolungata in un Paese di approvvigionamento, una significativa instabilità politica o persino una guerra in un Paese di approvvigionamento.

Evidenza

- Documentazione dell'analisi aggiornata della catena di approvvigionamento e dell'analisi del rischio, comprese la tracciabilità delle date di esecuzione.
- Obiettivi della catena di approvvigionamento, indicatori chiave di prestazione (KPI) e requisiti normativi, compresi i risultati che mostrano se i piani di emergenza (ad esempio, fornitori di riserva, percorsi alternativi) sono in grado di gestire i rischi identificati.
- Date di revisione programmate per la rivalidazione, assicurando che il processo sia ciclico e adattabile ai nuovi rischi.

- Feedback continuo da parte degli stakeholder e dei partecipanti alla catena di approvvigionamento per migliorare il sistema, compresi gli input degli stakeholder provenienti da fonti diverse, che delineano le aree di preoccupazione.
- Dati storici sulle prestazioni dei fornitori (ad esempio ritardi, interruzioni, superamento dei costi, ecc.) o rapporti sulle prestazioni dei fornitori e registri di incidenti
- Strumenti di monitoraggio come dashboard di rischio, feed di dati in tempo reale (ad esempio meteo, allerte geopolitiche, ecc.) e rilevatori di conformità.
- Tendenze del settore e condizioni di mercato che potrebbero essere cambiate dall'ultima analisi.
- Piani di gestione del rischio aggiornati, nuove strategie di emergenza e procedure documentate per affrontare i rischi emergenti.
- Accordi con nuovi fornitori o modifiche ai contratti esistenti per mitigare i rischi.

2.4.4 Commodity list

Per sostenere la trasparenza della catena di approvvigionamento, IFS ha sviluppato un elenco delle materie prime (Commodity list) che le aziende sono invitate ad utilizzare per comunicare ai propri clienti informazioni importanti sulla catena di approvvigionamento.

Esiste un elenco predefinito per selezionare le materie prime rilevanti per l'azienda, che sono considerate di natura critica per i fattori di rischio economico, ambientale, sociale e politico.

Questa selezione predefinita di materie prime è stata scelta per concentrarsi su materie prime specifiche considerate critiche e per garantire che le aziende non siano sopraffatte dalla documentazione di tutte le loro materie prime identificate.

L'elenco viene utilizzato per fornire una chiara comprensione delle aree di vulnerabilità nella catena di approvvigionamento. L'elenco contiene i seguenti dati:

1. Ingrediente

Utilizzare l'elenco predefinito per selezionare le materie prime rilevanti per l'azienda, che sono considerate di natura critica per i fattori di rischio economico, ambientale, sociale e politico.

2. Paese di origine dell'ingrediente

Elencare il Paese di origine di ogni materia prima e ingrediente elencato.

3. Provincia

Per una posizione più dettagliata, elencare la provincia del Paese.

4. Descrizione del fornitore

Un campo di testo in cui inserire le informazioni sul fornitore.

5. Categoria di rischio / Descrizione

Utilizzare l'elenco predefinito per assegnare una categoria di rischio (veda l'Allegato 3 per ulteriori dettagli).

6. Commento dell'auditor

Un campo di testo in cui l'auditor può aggiungere ulteriori informazioni.

Che cosa significa?

- Anche se l'azienda identifica le materie prime critiche per tutti i suoi prodotti e le materie prime della sua catena di approvvigionamento quando conduce l'analisi dei pericoli e la valutazione del rischio (vedere capitolo 2.4.2), non ci si aspetta che inserisca i dati dell'intera analisi nell'elenco delle materie prime. Solo una selezione di materie prime critiche pre definite devono essere documentate nel IFS Auditor software auditXpress Neo. Ciò è tuttavia indipendente dal risultato e dal livello di gravità individuati dall'azienda, in quanto ci si aspetta che questi prodotti elencati siano comunque identificati come critici.
- L'azienda deve fornire i dettagli relativi a: materia prima, Paese (e provincia) di origine e fattori di rischio identificati. La spiegazione di ulteriori dettagli può essere inserita nel campo "Spiegazione della categoria di rischio".

Evidenza

- Dati salvati in IFS Auditor Software Xpress Neo: elenco delle materie prime aggiornato e dettagliato che include le materie prime critiche identificate dall'elenco predefinito.
- Elenco dei prodotti e degli ingredienti
- Valutazione del rischio che mostra il processo di identificazione e classificazione delle materie prime critiche.
- Dati di monitoraggio della catena di approvvigionamento: registrazioni che mostrano il monitoraggio continuo delle materie prime critiche, compresi gli eventuali adeguamenti apportati all'elenco.



2.5 Conformità dei partner della catena di approvvigionamento

5	Conformità dei partner della catena di approvvigionamento
5.1	I partner della catena di approvvigionamento sono informati sulle disposizioni di legge da rispettare (ad esempio, CSDDD).
5.2	L'azienda ha introdotto un sistema di monitoraggio dei partner della catena di approvvigionamento per quanto riguarda la conformità ai requisiti del cliente. La selezione dei partner e la frequenza del monitoraggio sono basate sul rischio.
5.3	L'azienda ha implementato un meccanismo di notifica e una procedura di reclamo per registrare le non conformità dei partner della catena di approvvigionamento.

2.5.1 Informare i partner della catena di approvvigionamento sulle disposizioni di legge

Che cosa significa?

- I partner della catena di approvvigionamento devono essere informati sulla legislazione pertinente, come la Direttiva Europea sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDDD), l'EUDR e altre normative pertinenti. Questo assicura che tutti i partner conoscano i requisiti legali che si applicano alle loro attività commerciali. Una comunicazione chiara di queste normative è fondamentale per ridurre al minimo i rischi legali e promuovere la conformità.

- A tal fine, è necessario identificare i requisiti legali (come CSDDD, EUDR, leggi nazionali sul lavoro, legislazione ambientale e leggi sui diritti umani) che si applicano all'azienda e ai suoi partner della catena di approvvigionamento.
- L'azienda deve creare un sistema per comunicare i requisiti legali a tutti i partner della catena di approvvigionamento.
- Diversi metodi di comunicazione potrebbero aiutare a garantire una diffusione efficace delle informazioni. Le opzioni includono:
 - Email o newsletter
 - Portali di fornitori online con aggiornamenti legali
 - Riunioni o webinar per i fornitori incentrati sulla conformità legale
- L'azienda potrebbe sviluppare e distribuire documenti che spieghino gli obblighi legali specifici dei partner della catena di approvvigionamento. Questi potrebbero essere inclusi, ad esempio, nei codici di condotta, nei manuali di conformità o nelle guide dei fornitori.
- Assicurarsi che le informazioni siano disponibili nelle lingue parlate dai propri partner della catena di approvvigionamento e che siano facili da capire.

Evidenza

- Elenco dei requisiti legali applicabili: un documento che delinea tutte le normative pertinenti, incluso il CSDDD, e il relativo impatto sull'operatività della catena di approvvigionamento.
- Sistema di monitoraggio legale: registrazioni o strumenti che mostrino come l'azienda tiene traccia dei cambiamenti legislativi e regolamentari pertinenti.
- Registrazioni di e-mail, newsletter o altre comunicazioni inviate ai partner della catena di approvvigionamento in merito ai requisiti legali.
- Screenshot o link ai portali dei fornitori dove vengono pubblicati gli aggiornamenti legali.
- Copie dei codici di condotta o dei manuali di conformità dei fornitori distribuiti ai partner.
- Verbali di sessioni informative o di formazione per i partner della catena di approvvigionamento
- Conferma o feedback da parte dei partner della catena di approvvigionamento sulla ricezione e la comprensione delle informazioni.
- Documentazione delle richieste di informazioni da parte dei fornitori in merito ai requisiti legali e risposta fornita.



2.5.2 Sistema di monitoraggio sulla conformità ai requisiti del cliente

Che cosa significa?

- L'azienda deve prendere in considerazione tutti i partner all'interno della propria catena di approvvigionamento che contribuiscono allo sviluppo, produzione o distribuzione di prodotti o servizi, e che devono soddisfare i requisiti o le aspettative specifiche del cliente. Il termine si riferisce a qualsiasi standard o condizione (come il codice di condotta) che i clienti dell'azienda hanno nei confronti del prodotto, dei suoi ingredienti o del servizio. Questo può riguardare la qualità del prodotto, i tempi di consegna, la sostenibilità ambientale, le pratiche di lavoro eque, ecc.
- L'azienda deve avere un approccio sistematico per tracciare e monitorare la conformità dei suoi partner della catena di approvvigionamento ai requisiti rilevanti del cliente, che potrebbero includere qualità, sostenibilità, standard etici, normative o altre richieste specifiche del cliente.
- L'azienda non deve solo tenere traccia di questi requisiti, ma deve anche comunicarli ai partner della catena di approvvigionamento e imporre azioni correttive se viene rilevata una mancata conformità.
- Dopo la rivalidazione o il ricevimento di nuovi requisiti del cliente, il piano di monitoraggio deve essere allineato di conseguenza.
- L'azienda dovrebbe impostare un sistema che invii allerte automatiche quando i fattori di rischio chiave superano soglie predefinite (ad esempio, allerte meteo, condizioni meteorologiche estreme, sviluppi politici o dashboard di rischio geopolitico, sorveglianza dei diritti umani, ecc) per identificare potenziali rischi in tempo reale.
- L'azienda dovrebbe stabilire canali di comunicazione aperti con i fornitori e i partner per condividere i dati sui rischi, le previsioni e i piani di emergenza, e partecipare alle iniziative del settore per condividere le informazioni sui rischi della catena di approvvigionamento alimentare, come i nuovi requisiti normativi o le minacce emergenti.

Evidenza

- Procedure e politiche documentate, come le politiche scritte di gestione della catena di approvvigionamento che descrivono come l'azienda assicura ai partner la conformità ai requisiti dei clienti.
- Piano di monitoraggio che evidenzia i fornitori in relazione ai loro prodotti
- Linee guida per la conduzione dei questionari, degli audit e dei controlli sui fornitori
- Schede di valutazione dei fornitori, programmi di monitoraggio e registrazioni delle prestazioni.
- Audit e rapporti, compresi, ad esempio, i programmi di audit, i rapporti e i certificati che dimostrano che i fornitori vengono riesaminati regolarmente per verificare la conformità.
- Certificazioni di terze parti (ad es. GlobalG.A.P. IFA o CoC, BRC Ethical Trade and responsible sourcing, ISO 14001, EMAS) o IFS ESG Compliance Check
- Strumenti di monitoraggio della catena di approvvigionamento, come sistemi digitali o software per tracciare le attività della catena di approvvigionamento e la conformità o avvisi automatici per la non conformità o le deviazioni dagli standard.

- Codice di condotta per i fornitori, contratti e accordi conformi.
- Clausole all'interno dei contratti con i fornitori che specificano i requisiti di conformità e le penali o le misure in caso di non conformità.
- Evidenza di contratti firmati da parte dei fornitori che includono requisiti specifici del cliente
- RegISTRAZIONI per le azioni correttive, che dimostrano che l'azienda ha adottato misure per affrontare la non conformità, come la definizione e/o l'attuazione di azioni correttive o l'imposizione di penali ai partner non conformi.
- Evidenze della formazione fornita ai partner della catena di approvvigionamento per garantire che comprendano e rispettino i requisiti del cliente.
- I registri di comunicazione che dimostrano che i requisiti del cliente sono stati comunicati chiaramente a tutti i partner della catena di approvvigionamento interessati.



2.5.3 Team di gestione del rischio

- L'implementazione di un approccio basato sul rischio, per la selezione e il monitoraggio dei partner della catena di approvvigionamento, supporta l'azienda in un uso efficace delle proprie risorse, massimizzando il ritorno del tempo e del denaro spesi per le attività di monitoraggio. L'azienda può adattarsi ai cambiamenti e mantenere una catena di approvvigionamento sicura e conforme, sviluppando un quadro strutturato di valutazione del rischio, stabilendo frequenze di monitoraggio su misura e rivalutando continuamente i rischi dei partner.
- Implementando un approccio basato sul rischio, l'azienda deve innanzitutto identificare i rischi potenziali ed effettivi (basati sulle precedenti valutazioni) che potrebbero impedire all'azienda di soddisfare i requisiti del cliente. Ciò potrebbe comportare violazioni del rispetto dei diritti umani fondamentali o dell'ambiente, interruzioni della produzione, carenze nei controlli di qualità, carenze nelle forniture, ritardi nella logistica o non conformità alle norme di sicurezza.
- L'azienda deve creare una strategia di monitoraggio che dia priorità alle aree ad alto rischio nella catena di approvvigionamento in relazione al fornitore e/o al fornitore di servizi pertinente. È necessario allocare più risorse per monitorare i rischi di maggiore rilevanza, assicurando il soddisfacimento dei requisiti critici del cliente. La frequenza del monitoraggio (audit, ispezioni, riesami delle prestazioni, ecc.) deve essere determinata anche in base al livello di rischio associato a ciascun partner della catena di approvvigionamento. I partner ad alto rischio devono essere monitorati più frequentemente di quelli a basso rischio.
- I fornitori di materie prime critiche identificate (comprese le materie prime elencate nell'Allegato 5) devono essere sempre monitorati frequentemente, prendendo in considerazione il punteggio di rischio derivante dalla valutazione del rischio e i requisiti rilevanti del cliente.

Evidenza

- Procedura per l'impostazione di un monitoraggio basato sul rischio, compresi i criteri presi in considerazione
- Valutazione del rischio documentata, che mostri perché e come sono stati selezionati i fornitori.
- Elenco dei fornitori in relazione ai prodotti o alle materie prime acquistate
- Requisiti del cliente, come contratti o codici di condotta.
- Il piano di monitoraggio comprendente la definizione delle priorità del rischio e l'analisi razionale
- Il piano di monitoraggio indica le misure per ogni fornitore e la loro frequenza.
- Adeguamenti del piano di monitoraggio dovuti alle registrazioni delle prestazioni dei fornitori



2.5.4 Meccanismo di notifica e procedura di reclamo

Che cosa significa?

- Implementando un meccanismo di notifica chiaro e accessibile e una procedura di reclamo ben strutturata, le aziende possono adempiere alla CSDDD e dimostrare un impegno verso la sostenibilità, i diritti umani e le pratiche commerciali etiche. Il monitoraggio regolare, la trasparenza e la cultura della responsabilità sono fondamentali per garantire che questi sistemi siano efficaci nel mitigare i rischi e nel risolvere i problemi in modo tempestivo ed equo.

- Un meccanismo di notifica consente agli stakeholder (come i dipendenti, i fornitori o le comunità interessate) di segnalare potenziali o effettive violazioni dei diritti ambientali o umani all'interno dell'azienda o della sua catena di approvvigionamento. Tale sistema deve essere accessibile, trasparente e deve proteggere gli informatori dalle ritorsioni.
- La procedura di reclamo è un processo formalizzato che consente a individui o organizzazioni (come lavoratori, comunità, ONG, ecc.) di presentare reclami se ritengono che l'azienda o la sua catena di approvvigionamento stia causando o contribuendo a violazioni dei diritti umani o a impatti ambientali negativi. Questa procedura deve essere equa, trasparente ed efficace, assicurando che i reclami siano gestiti tempestivamente e che siano raggiunte soluzioni.

Evidenza

- Una descrizione documentata del meccanismo di notifica e della procedura di reclamo, compresi i canali di segnalazione disponibili.
- Dati sul numero di rapporti presentati attraverso i diversi canali
- Documentazione dei programmi di formazione per i dipendenti su come utilizzare il meccanismo di notifica.
- Rapporti dettagliati che documentano il processo investigativo e i risultati per ogni reclamo.
- Piani scritti che delineano le azioni correttive intraprese in risposta ai reclami motivati.
- Rapporti o documentazione di terze parti indipendenti coinvolte nell'indagine o nella risoluzione.
- Evidenza di come i risultati dei meccanismi di notifica e delle procedure di reclamo siano stati presi in considerazione per le attività di monitoraggio basate sul rischio.



2.6 Gestione dei claim

6	Gestione dei claim
6.1	L'azienda ha effettuato una valutazione del rischio per i claim utilizzati.
6.2	Sulla base della valutazione del rischio, l'azienda ha introdotto un sistema di verifica dei claim utilizzati.

Che cosa significa?

- L'azienda deve identificare e valutare i rischi potenziali associati ai claim (come "eco-friendly", "organico", "commercio equo", o "100 % naturale"). Questi rischi potrebbero includere il mancato rispetto della normativa, danni alla reputazione, reazioni negative da parte dei consumatori o controversie legali su affermazioni fuorvianti o infondate.
- L'azienda dovrebbe optare per affermazioni chiare e misurabili, per garantire la chiarezza e una migliore verifica.
- La valutazione del rischio deve comprendere le implicazioni di ogni claim in termini di percezione del mercato, obblighi legali e possibilità di contestazione di tali claim.

- Dopo aver condotto una valutazione del rischio, l'azienda deve implementare un sistema strutturato per verificare le dichiarazioni da essa fatte. Questo sistema di verifica garantisce che tutte le dichiarazioni siano veritiere, affidabili e suffragate da prove credibili, il che riduce al minimo i rischi individuati durante la valutazione. Il sistema deve includere i processi per ottenere e mantenere la documentazione necessaria, come rapporti di audit o certificazioni di terzi, e controlli interni per verificare le richieste che vengono fatte.
- L'azienda deve valutare costantemente l'efficacia del proprio sistema di gestione dei claim e lo deve modificare in base alle necessità, soprattutto in risposta ai cambiamenti delle normative, delle catene di approvvigionamento o degli standard del settore.

Ulteriori informazioni sono disponibili nell'Allegato 5.

Evidenza

- Rapporto documentato sulla valutazione del rischio, che illustra i rischi associati a ciascun claim.
- Matrice di rischio che assegna priorità ai rischi (es. g. basso, medio o alto in base alla probabilità e all'impatto potenziale sull'attività; vedere Allegato 4)
- Verbali delle riunioni interne in cui sono stati discussi e approvati i risultati della valutazione del rischio.
- Pareri di consulenti legali o esperti sui rischi normativi legati a specifici claim.
- Una politica scritta che delinea il processo di verifica di tutti i claim fatti all'azienda.
- Checklist utilizzata dal team per la conformità o assicurazione qualità per confermare che i claim sono supportati da documentazione e certificazioni appropriate
- Copie di certificazioni da parte di certificatori terzi riconosciuti (ad es. Fairtrade, EU Organic o NOP (USDA) Biologico)
- Rapporti di audit interni ed esterni che dimostrino che i claim sono stati riesaminati e verificati
- Evidenza di un processo di approvazione interna per i nuovi claim, compresa l'approvazione da parte dei dipartimenti competenti.
- La documentazione che dimostri che i fornitori rispettano gli standard richiesti per i specifici claim (ad esempio, registri salariali, accordi di approvvigionamento etico, ecc.)



2.7 Gestione dei dati nella catena di approvvigionamento

7	Gestione dei dati nella catena di approvvigionamento
7.1	Deve essere predisposto un efficace sistema di gestione dei dati che garantisca l'affidabilità dei dati per i sistemi verticali, trasmessi sia elettronicamente che manualmente.

Che cosa significa?

- L'azienda deve implementare un sistema strutturato per la gestione dei dati all'interno della catena di approvvigionamento, concentrandosi in particolare sui sistemi verticali (quelli che integrano i processi tra diversi livelli, come fornitori, produttori e distributori).

- I dati possono essere trasferiti attraverso processi automatizzati (elettronici) o manuali, ed entrambi i metodi devono garantire accuratezza, sicurezza e affidabilità.
- Il sistema deve garantire che i dati relativi alla catena di approvvigionamento (ad esempio, ordini, inventario, qualità dei prodotti, informazioni sulla conformità dei fornitori) siano accurati, completi e accessibili quando necessario, riducendo gli errori e i rischi potenziali.

Evidenza

- Rappresentazioni visive di come i dati si muovono attraverso i sistemi verticali.
- Procedure documentate per la gestione manuale dei dati
- Documentazione delle impostazioni e delle caratteristiche del sistema
- Descrizioni degli strumenti utilizzati per la gestione e la validazione dei dati.
- Registrazioni che dimostrino come i dati sono stati acquisiti, validati e archiviati.
- Registrazioni delle presenze e materiali delle sessioni di formazione sulla gestione dei dati.
- Le registrazioni dimostrano gli errori identificati nella gestione manuale dei dati e come sono stati risolti.
- Documentazione dei controlli di integrità dei dati e degli audit eseguiti sui dati elettronici e manuali.
- Registrazioni dei backup dei dati per i sistemi elettronici e manuali.
- Evidenze delle misure di crittografia dei dati per proteggere le informazioni sensibili
- Rapporti dei dipendenti e dei partner sulle prestazioni del sistema di gestione dei dati.

3



ALLEGATI

Allegato 1 - Sviluppo di un codice di condotta per i fornitori (CoC)

1. Condurre un'analisi del rischio (riferimento agli Allegati 3 e 4):

Sulla base della politica stabilita e del risultato dell'analisi del rischio condotta, come descritto negli Allegati 3 e 4, l'azienda deve sviluppare regole e principi che coprano le aspettative sulle pratiche etiche, ambientali e commerciali che il fornitore deve seguire.

2. Cercare esempi basati su iniziative o standard del settore.

Molti settori e aziende socialmente responsabili hanno già avviato iniziative per creare una serie di standard comuni intorno ai codici di condotta dei fornitori, che possono essere utilizzati per modellare le proprie pratiche. Alcuni esempi sono, l'Ethical Trading Initiative, il Fair Labor Association (Associazione del lavoro equo) e il Codice di Condotta per le Pratiche Commerciali e di Marketing Responsabili nella filiera alimentare dell'UE.

3. Discussione e consulto con i propri partner commerciali, i fornitori e le altre aziende che operano nel proprio settore

Se i propri fornitori lavorano con clienti che hanno già un codice di condotta, è utile utilizzare una terminologia e dei processi coerenti. Inoltre, molte associazioni di settore forniscono buoni esempi su come impostare un codice di condotta. È importante considerare - nel caso in cui si utilizzi un modello - che tutti i punti rilevanti vengano applicati alle caratteristiche proprie delle aziende e allinearli, se necessario.

4. Garantire la coerenza con le politiche SCRM e gli altri codici di condotta.

Quando si scrive o si adatta il codice di condotta del fornitore, bisogna assicurarsi che le regole e i principi non siano in conflitto con le proprie politiche o con altri codici di condotta (ad esempio dei clienti o di altri partner commerciali). I potenziali conflitti devono essere verificati attentamente per evitare qualsiasi discrepanza o incongruenza tra i CoC dei fornitori e gli altri codici che l'azienda ha ricevuto dai propri clienti.

Allegato 2 - Mappatura della catena di approvvigionamento

La mappatura di una catena di approvvigionamento significa che tutti i fornitori, i fornitori indiretti e le attività coinvolte in una catena di approvvigionamento sono sistematicamente delineati. Si tratta di una rappresentazione dettagliata di come i prodotti o i servizi si muovono dai fornitori di materie prime ai produttori, ai distributori, ai rivenditori e ai clienti. L'obiettivo della mappatura della catena di approvvigionamento è quello di fornire una panoramica chiara e completa dell'intera rete della catena di approvvigionamento, che serve come base per l'analisi del rischio e la possibilità di definire misure di mitigazione ottimali.

a) Identificazione e definizione delle priorità per lo scopo dell'analisi della catena di approvvigionamento

Durante il processo di analisi preliminare, è importante mappare la struttura delle catene di approvvigionamento per identificare le attività, le aree geografiche, i prodotti o le relazioni commerciali a più alto rischio.

Si consiglia di iniziare con la mappatura delle catene di approvvigionamento che comprendono già rischi ben noti. Per esempio, alcune materie prime come l'olio di palma o il cacao hanno catene di approvvigionamento vulnerabili agli impatti negativi ESG, oppure ci sono prodotti che sono vulnerabili per l'eccessiva volatilità dei prezzi, come il grano, e/o la scarsità, come l'olio d'oliva, o una loro combinazione, come la vaniglia del Madagascar. Ulteriori considerazioni dovrebbero essere fatte per dare priorità alle catene di approvvigionamento che presentano un'elevata complessità o una mancanza di trasparenza.

È molto importante capire la complessità e la lunghezza della catena di approvvigionamento a monte, ad esempio la fonte delle materie prime nella catena di approvvigionamento e la quantità di fornitori (in)diretti coinvolti. Una scarsa conoscenza dei collegamenti e delle attività all'interno di catene di approvvigionamento complesse espone le aziende a maggiori rischi.

b) Identificare i partner e le fasi chiave della catena di approvvigionamento e raccogliere informazioni.

Mappare i fornitori prioritari per l'azienda in base alla criticità delle materie prime identificate, dei Paesi (e/o regioni) di provenienza o dei servizi forniti. Includere dettagli come il tipo di operazione (es. produttore, agricoltore, intermediario, fornitore di servizi, ecc.) e i prodotti o servizi che forniscono.

c) Visualizzare la catena di approvvigionamento

Elencare i dettagli di contatto dei fornitori, comprese le sedi centrali e i siti di produzione, per identificare i rischi associati alle sedi, ossia i Paesi (o le regioni all'interno di un Paese) con un indice di corruzione elevato, potenziali disastri o impatti ambientali o sociali negativi. Questo processo può essere realizzato con un software di collaborazione visiva o uno strumento di diagramma di flusso, ma anche con appunti e una lavagna: non si tratta di tecnologia, ma di qualità delle informazioni.

d) Identificare le dipendenze

Identificare le dipendenze e le relazioni tra i diversi partner/entità della catena di approvvigionamento. Determinare quali partner/fornitori forniscono materie prime critiche ben note, quali centri di distribuzione sono situati per servire regioni specifiche e quali clienti sono più importanti per l'azienda.

Allegato 3 - Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio è spesso definita la fase più importante, in quanto solo i pericoli identificati e i rischi correlati possono essere integrati nel processo di gestione del rischio e controllati con misure adeguate.

Ci sono quattro fasi che devono essere condotte per l'identificazione del rischio:

1. Raccolta dati & integrazione

I pericoli, che potrebbero causare effetti negativi all'interno della catena di approvvigionamento, dovrebbero essere identificati come prima fase, sulla base del principio "nessun rischio può esistere senza un determinato pericolo che lo riguarda". Successivamente, dovrebbero essere mappati in relazione al prodotto e ai relativi partner della catena di approvvigionamento e alle catene del valore che sono state mappate nella fase precedente (a monte e a valle).

Il sistema deve raccogliere i dati da vari punti della catena di approvvigionamento, tra cui:

- Agricoltori e fornitori: condizioni dei raccolti, salute del bestiame, uso di pesticidi e altri indicatori sulla qualità delle materie prime.
- Luoghi geografici: stato attuale e previsioni sulle condizioni ambientali, politiche o dei diritti umani.
- Produzione & Lavorazione: condizioni di lavoro e/o attrezzature e gestione dell'inventario
- Logistica: mezzi di spedizione (ad esempio, su strada, per via aerea, via mare, ecc.), tempi di transito, dati sul traffico e orari di consegna.
- Clienti: notifiche e/o reclami ricevuti, codice di condotta
- Dati storici sulle prestazioni: dati storici per l'identificazione di modelli e rischi potenziali, come ad esempio ritardi ricorrenti da parte di fornitori specifici o regioni con frequenti carenze di raccolto
- Dati esterni: strumenti di monitoraggio esterni sull'analisi delle tendenze ambientali, sociali o dello stato geopolitico, previsioni meteorologiche, sviluppi geopolitici, tendenze del mercato, cambiamenti normativi e condizioni del commercio globale.

2. Identificazione del rischio & classificazione

I pericoli identificati devono essere poi raggruppati nei seguenti fattori di rischio (è possibile una selezione multipla):

Fattori di rischio	Descrizione	Esempi nella catena di approvvigionamento alimentare (non esaustivo)
Economico	Rischi associati alle condizioni economiche, come le fluttuazioni del mercato, i tassi di cambio e l'inflazione, che possono influire sul costo e sulla disponibilità degli alimenti o innescare rischi di frode sui prodotti.	<ul style="list-style-type: none"> • La volatilità dei prezzi delle materie prime incide sui contratti con i fornitori • La volatilità delle valute ha un impatto sul commercio internazionale e sui costi. • Cambiamento della struttura del mercato (scarsità di prodotti) • L'inflazione aumenta i costi
Ambientale	Rischi dovuti a disastri naturali, cambiamento climatico e all'esaurimento delle risorse che influenzano la produzione alimentare e il trasporto.	<ul style="list-style-type: none"> • La siccità o le inondazioni hanno un impatto sui raccolti. • Eventi meteorologici estremi • Erosione del suolo • Il cambiamento climatico riduce la prevedibilità delle stagioni • Scarsità d'acqua
Politico	Rischi legati all'instabilità politica, alle normative, alle politiche commerciali e agli embarghi che impattano sulle catene di approvvigionamento.	<ul style="list-style-type: none"> • Restrizioni commerciali sulle importazioni/esportazioni dovute a controversie internazionali • Le modifiche tariffarie aumentano i costi • I disordini politici nelle regioni che interessano i fornitori chiave
Sociale	Rischi legati ai diritti umani, sicurezza umana, benessere e sviluppo della comunità.	<ul style="list-style-type: none"> • Condizioni di lavoro inique o forzate • Lavoro minorile • Questioni di parità di genere • Reddito da lavoro, questioni relative al salario da lavoro
Altri	Per esempio, le operazioni (interno & esterno) Rischi legati a inefficienze, interruzioni della catena di approvvigionamento o fallimenti operativi nella produzione, lavorazione o distribuzione dei beni.	<ul style="list-style-type: none"> • Strozzature nella produzione • Gestione insufficiente dell'inventario (disposizione) • Interruzioni della forza lavoro • Ritardi nel trasporto dovuti a problemi logistici o a perdite (ad esempio, il trasporto via mare). • Forniture a monte (interruzione o disponibilità)
	Per esempio, la sicurezza informatica Rischi derivanti da violazioni di dati, hacking o guasti ai sistemi IT, che possono interrompere la gestione della catena di approvvigionamento o esporre dati sensibili.	<ul style="list-style-type: none"> • Attacco ransomware a un fornitore di logistica con ripercussioni sulle consegne • Le violazioni di dati che compromettono le informazioni sui fornitori o le informazioni sui clienti • Il malfunzionamento del sistema informatico porta a un'errata gestione dell'inventario

3. Conduzione dell'analisi del rischio

Per una spiegazione dettagliata, faccia riferimento all'Allegato 4.

4. Monitoraggio/approccio basato sul rischio

Per una spiegazione dettagliata, faccia riferimento al capitolo 2.3.5.

Allegato 4 - Conduzione dell'analisi dei pericoli e valutazione del rischio

Dopo aver identificato i pericoli e i relativi rischi e averli classificati in fattori di rischio, è necessario condurre un'analisi dei pericoli e una valutazione del rischio per ogni fattore di rischio identificato per un determinato prodotto e i suoi ingredienti.

Fase 1: Valutare la probabilità e la gravità

- Per ogni rischio identificato per gli ingredienti valutati, occorre determinare la probabilità di accadimento e la gravità di questo evento:
 - La probabilità di accadimento (probabilità) e il livello di danno potenziale (gravità) sono spesso determinati utilizzando una scala a cinque punti (vedere figura 1); la valutazione viene effettuata dai dipendenti responsabili con l'aiuto di valori e dati storici o di letteratura scientifica. Inoltre, i rischi specifici del fornitore devono essere raccolti ricevendo i dati direttamente dal fornitore. In questo caso, è necessario identificare il tipo di informazioni necessarie dai propri partner e fornitori e l'approccio migliore per raccogliere i dati.
 - La gravità dell'impatto sarà giudicata in base alla sua scala, portata e carattere irrimediabile.
 - La scala indica la gravità dell'impatto negativo.
 - La portata indica la diffusione dell'impatto, ad esempio il numero di individui che sono o saranno colpiti o l'estensione del danno ambientale.
 - Per carattere irrimediabile si intende qualsiasi limite alla capacità di ripristinare gli individui o l'ambiente colpiti, ad una situazione equivalente a quella esistente prima dell'impatto negativo.

Per questioni politiche, ambientali o sociali, l'azienda dovrebbe utilizzare dati scientifici, al fine di analizzare il rischio. Esistono già diversi strumenti sul mercato e questo settore è in continua evoluzione.

Osservazione: Sono disponibili online alcuni strumenti utili per valutare la gravità in modo consapevole. Alcuni esempi sono il WWF Risk Filter (compreso il WWF Water Risk Filter - Country Profiles & WWF Biodiversity Risk Filter - Country Profiles), il toolkit sui diritti umani dell'UNEP, il forum multi-stakeholder INFORM (che fornisce analisi quantitative rilevanti per le crisi umanitarie e le catastrofi), l'amfori country risk classification o il WRI water risk atlas:

<https://riskfilter.org/>

<https://www.unepfi.org/humanrightstoolkit/index.php>

<https://drmhc.jrc.ec.europa.eu/inform-index/INFORM-Severity/Results-and-data>

<https://www.ottogroup.com/medien/dynamic/docs/de/businesspartnerdeclaration/amfori-countries-risk-classification.pdf>

<https://www.wri.org/applications/aqueduct/water-risk-atlas>

Fase 2: Assegnare i punteggi di rischio e determinare la significatività.

- Assegnare i punteggi di rischio in base alla combinazione di probabilità e gravità, secondo la matrice di rischio.
- Il risultato fornisce un'indicazione circa la significatività complessiva di un impatto negativo (che è necessario per la fase successiva).
 - L'importanza di un impatto negativo è intesa come una funzione della sua probabilità e della sua gravità.

Figura 1: Esempio di matrice di rischio

		Gravità →				
Probabilità × Gravità = Livello di rischio		Trascurabile	Minore	Moderato	Significativo	Grave
↑ Probabilità	Molto probabile	Basso med	Medio	Medio alto	Alto	Alto
	Probabile	Basso	Basso med	Medio	Medio alto	Alto
	Possibile	Basso	Basso med	Medio	Medio alto	Medio alto
	Improbabile	Basso	Basso med	Basso med	Medio	Medio alto
	Molto improbabile	Basso	Basso	Basso med	Medio	Medio

La tabella seguente fornisce un esempio di come viene condotta la valutazione utilizzando la matrice di rischio di cui sopra:

Figura 2: Esempio di valutazione del rischio di un determinato ingrediente

Fattore di rischio (+ categoria)	Probabilità	Gravità	Punteggio di rischio (P × G)
Ambientale (siccità)	Molto probabile	Grave	Alto
Sociale (salari equi)	Improbabile	Significativo	Medio
Attacco informatico	Molto improbabile	Significativo	Medio
Volatilità dei prezzi delle materie prime	Improbabile	moderato	Basso medio

Fase 3: Identificare le materie prime critiche

- Determinare se una materia prima è considerata "critica" dipende da due fattori:
 - Se la materia prima ha un livello pari o superiore alla significatività complessiva definita dall'azienda per risultare una materia prima critica. IFS non può prescrivere la priorità del rischio; si tratta di una decisione individuale dell'azienda. Tuttavia, il ragionamento alla base di questa decisione deve essere fatto sulla base di un solido giudizio e deve essere documentato. Come guida, molte aziende considerano di natura critica le materie prime con un'importanza complessiva da media a grave.
 - Se la materia prima è elencata nella commodity list dell'Allegato 5, questa materia prima deve essere considerata una materia prima critica.

Allegato 5 - Gestione dei claim

Fase 1: Effettuare una valutazione del rischio dei claim

1. Elencare tutti i claim fatti nei propri materiali di marketing, sulle confezioni e nelle descrizioni dei prodotti (ad esempio, "biologico", "di provenienza sostenibile", "equo e solidale").
2. Analizzare il panorama normativo relativo ai claim. Diverse giurisdizioni (ad esempio, l'UE, gli Stati Uniti o il Canada) hanno requisiti legali diversi per specifici claim o stanno per stabilire delle regole (ad esempio, la Direttiva UE sulle asserzioni ambientali -Green Claim Directive). Capire quali obblighi legali si applicano. Inoltre, per quanto riguarda i claim ambientali, si consiglia di consultare la norma ISO 14021 (Asserzioni ambientali autodichiarate) e le linee guida dell'Unione Europea per l'Ecolabel. Per i claim etico-sociali, rivedere la norma ISO/TS 17033.
3. Asserzioni ambigue o ampie come "eco-friendly" possono essere percepite come fuorvianti o greenwashing. Assicurarsi che i claim siano specifici e spieghino chiaramente i benefici del prodotto.
 - a. Evita la terminologia vaga: sostituire termini come "ecologico" o "di provenienza etica" con termini più precisi che specifichino il beneficio in questione (ad esempio, "realizzato con materiali riciclati al 100%" o "imballaggio biodegradabile").
 - b. Utilizzare metriche quantificabili: ove possibile, utilizzare i dati per avvalorare i claim. Per esempio, invece di "riduce il consumo di energia", specificare "consuma il 30% di energia in meno rispetto ai modelli precedenti".
4. Valutare i rischi di percezione da parte dei consumatori e di contraccolpo per motivi di reputazione. Claim vaghi, esagerati o poco circostanziati potrebbero portare ad accuse di greenwashing o di pubblicità ingannevole.
5. Esaminare la propria catena di approvvigionamento e la propria operatività per determinare se i claim sono in linea con le pratiche effettive.
6. Utilizzare una matrice di rischio per classificare i rischi in base alla loro probabilità e al loro impatto. Concentrarsi prima sui rischi ad alto impatto e ad alta probabilità.

Fase 2: Progettare e implementare un sistema di verifica

1. Sviluppare criteri di verifica: creare una serie di criteri per verificare ogni tipo di claim. Per esempio:
 - Claim ambientali: sono supportati da dati misurabili, come valutazioni dell'impronta di carbonio o valutazioni del ciclo di vita (LCA)?
 - Claim sociali: i fornitori sono certificati da organizzazioni riconosciute come Fairtrade o B Corp?
 - Claim sulla salute o sulla qualità: si possono fornire risultati di test o certificazioni di laboratori terzi accreditati?
2. Predisporre la documentazione e la tenuta delle registrazioni: assicurarsi che per ogni claim sia disponibile una evidenza documentata che verifichi il claim. Ciò può includere:
 - Certificazioni dei fornitori
 - Rapporti di audit
 - Risultati dei test di laboratorio
 - Feedback dei consumatori e registrazioni dei reclami
3. Ove applicabile, utilizzare certificazioni di terza parte (es: commercio equo e solidale, biologico, non OGM, Energy Star) per verificare in modo indipendente i claim.
4. Istituire un regolare sistema di audit interno per verificare periodicamente che i claim siano ancora validi e che ci siano evidenze in corso a loro supporto.

5. Stabilire un processo formale di riesame e approvazione per qualsiasi nuovo claim. Questo processo dovrebbe coinvolgere i team legali, di compliance e di marketing, assicurando che il claim sia verificabile prima di essere reso pubblico.
6. Monitorare continuamente i claim per garantire che i cambiamenti nelle normative, nelle catene di approvvigionamento o nei prodotti non invalidino i claim esistenti.

Fase 3: Revisionare e aggiornare regolarmente il sistema

1. Programmare revisioni periodiche (es: annuali o semestrali) per rivalutare i rischi associati ai propri claim e per garantire che il sistema di verifica funzioni come previsto.
 - Monitorare le modifiche alle normative e agli standard del settore che potrebbero avere un impatto sulla validità dei claim utilizzati.
 - Se un claim non è più supportato (es: a causa di cambiamenti nella catena di approvvigionamento o di cambiamenti nello stato di certificazione), deve essere aggiornato o rimosso dal materiale di marketing e dalla confezione del prodotto.
 - Raccogliere il feedback di consumatori, fornitori ed esperti del settore sull'accuratezza e l'efficacia dei propri claim e dei processi di verifica.

Fase 4: Conduzione di corsi di formazione e sensibilizzazione

1. Creare sessioni di formazione per i dipendenti sul processo di valutazione del rischio e su come verificare correttamente i claim.
2. Coinvolgere i team legale, di conformità, di marketing e di sviluppo del prodotto per garantire l'allineamento sulla verifica dei claim.
3. Offrire corsi di aggiornamento regolari per mantenere i dipendenti aggiornati su qualsiasi modifica del sistema di gestione dei claim o dei requisiti normativi.

Allegato 6 - Termini e definizioni

<p>Claim</p>	<p>Qualsiasi messaggio o rappresentazione, compresa la rappresentazione pittorica, grafica o simbolica, in qualsiasi forma (etichetta del prodotto, imballaggio, pubblicità, specifiche, inserti del prodotto), che affermi, suggerisce o implichi che il prodotto abbia particolari caratteristiche o effetti non inerenti al prodotto e/o che generalmente non sono presenti in prodotti simili.</p> <p>Elenco di esempi di caratteristiche e/o effetti particolari (non esaustivo):</p> <ul style="list-style-type: none"> • natura o composizione (ad es. biologico, "naturale", "privo di", "fonte di", "ridotto", ecc.), • standard di identità dei prodotti (ad es. prodotti a base di carne, etichette specifiche, ecc.), • origine o provenienza (ad es. "made in ...", "prodotto di ...", DOP/IGP, ecc.), • metodi di produzione/trasformazione (ad es. commercio equo e solidale, claim religiose, ecc.), • proprietà specifiche, struttura e/o funzione relative a una riduzione del rischio per i clienti e/o i consumatori (ad es. legati alla prevenzione o alla riduzione del rischio di malattie, alla prevenzione della contaminazione da parte di microrganismi alteranti o patogeni, ecc.) • proprietà specifiche, benefici e/o effetti per i clienti e/o i consumatori dovuti all'uso del prodotto (ad es. effetto anti-invecchiamento nei cosmetici, prolungamento della durata di conservazione del cibo nell'imballaggio, miglioramento o modifica attraverso l'alimento, di una funzione fisiologica o di un'attività biologica associata alla salute, ecc.). <p>Nell'ambito di IFS Supply Chain Processes Check, devono essere considerate anche i seguenti claim:</p> <p>Claim sociali</p> <p>I claim possono essere fatti anche in relazione a qualsiasi messaggio o rappresentazione fatta sugli impatti sociali, che affermi o indichi che un prodotto, un'azienda o un commerciante ha un impatto sociale positivo o non negativo o è meno dannoso per i settori indigeni o vulnerabili di una popolazione.</p> <p>Claim ambientali</p> <p>I claim ambientali possono riguardare un prodotto o un servizio, ma possono anche coprire i processi che riguardano il prodotto o il servizio, un marchio o l'azienda nel suo complesso. Possono riferirsi a impatti ambientali specifici, come 'carbon-neutral', o essere più generali, come 'eco-friendly' o 'sostenibile'. Possono essere espliciti o impliciti, comparire nella pubblicità, in altro materiale di marketing, oppure sulla confezione o su altre informazioni fornite ai consumatori.</p>
<p>Commodity list</p>	<p>Un elenco digitale fornito da IFS, in cui le materie prime critiche identificate, selezionate da un elenco predefinito, devono essere documentate e condivise con i clienti, al fine di migliorare la trasparenza all'interno della catena di approvvigionamento.</p>
<p>Gestione del rischio della catena di approvvigionamento (SCRM)</p>	<p>Il SCRM è il processo di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi all'interno della catena di approvvigionamento (a monte e a valle), compresi i rischi presentati dal fornitore, dai prodotti o materie prime e servizi forniti, o dalla produzione, distribuzione logistica di tali prodotti e materie prime. Supporta le aziende a garantire la continuità aziendale, il dovere di diligenza e la resilienza di fronte a possibili interruzioni.</p>

IFS pubblica informazioni, opinioni e bollettini al meglio delle sue conoscenze, ma non può assumersi alcuna responsabilità per eventuali errori, omissioni o informazioni che possano essere fuorvianti nelle sue pubblicazioni, in particolare in questo documento.

Il proprietario del presente documento è:

IFS Management GmbH
Am Weidendamm 1 A
10117 Berlin
Germany

Managing Director: Stephan Tromp
AG Charlottenburg
HRB 136333 B
VAT-N°: DE278799213

Banca: Berliner Sparkasse
IBAN: DE96 1005 0000 0190 0297 65
BIC-/Swift-Code: BE LA DE BE

© IFS, 2025

Tutti i diritti riservati. Tutte le pubblicazioni sono protette dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Senza l'esplicito consenso scritto del proprietario del documento, qualsiasi tipo di utilizzo non autorizzato è vietato e soggetto ad azioni legali.

Ciò vale anche per la riproduzione con fotocopiatrice, l'inserimento in un database/software elettronico o la riproduzione su CD-Rom.

Nessuna traduzione può essere effettuata senza il permesso ufficiale del proprietario del documento.

La versione inglese è il documento originale e di riferimento.

I documenti IFS sono disponibili online via:
www.ifs-certification.com

